



Foto Ansa

La caccia ai clan calabresi I carabinieri ispezionano il bunker scoperto nell'abitazione di Giuseppe Aquino a Marina di Gioiosa Jonica

- **Cosenza** Per la prima volta il sindacato ammesso in un procedimento contro i clan calabresi
 → **Processo Santa Tecla** Alla sbarra nove imputati per il reato di associazione mafiosa

«La mafia condiziona il lavoro» Cgil parte civile contro le 'ndrine

Il Gup di Rossano ha accolto la richiesta della Cgil di costituirsi parte civile nel processo contro le 'ndrine perché il condizionamento mafioso «lede» il mercato del lavoro onesto e ipoteca le attività economiche.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Per la prima volta la Cgil si è costituita parte civile in un processo per mafia, che implica lo scioglimento di una amministrazione comunale. È accaduto giovedì 3 novembre, in Calabria nel processo per rito ordinario «Santa Tecla» in svolgimento presso il Tribunale di

Rossano, competente sul Comune di Corigliano, commissariato il 6 giugno passato dal ministero dell'Interno. Nel caso in questione, esploso dopo il mega-blitz da 86 arresti del giugno 2010, il ministro Maroni come già con i casi Fondi e Ventimiglia, aveva cincischiato per un lungo anno, ignorando le relazioni dei carabinieri sulle pesanti infiltrazioni della Giunta di Pasqualina Straface, pasdaran berlusconiana del cosentino. L'apparisciente sindaco Pdl nel blitz Santa Tecla del giugno 2010 si era vista arrestare per Mafia i due fratelli (prime tessere di Forza Italia di Corigliano). Franco e Mario Straface per Vincenzo Luberto, pubblico ministero della Dda distrettua-

le Antimafia di Catanzaro, erano a tutti gli effetti gli imprenditori di riferimento del clan Barilari, boss di Corigliano con fitti interscambi di coca diretta a Milano e all'hinterland in mano alla mala calabrese, come Rozzano, e con le loro aziende edilizie e di concessione del credito condizionavano, le attività economiche del comune, soprattutto gli appalti pubblici.

Proprio per questo motivo il giudice dell'udienza preliminare nel procedimento in Rossano, che vede alla sbarra 9 imputati di associazione mafiosa o imprenditori compiacenti (per altri 80 si celebra un maxi processo nel capoluogo di distretto, Catanzaro) ha accolto la costituzione

in parte civile nel processo anche del sindacato Cgil, oltre al Comune di Corigliano e alla Regione Calabria.

LA PRIMA VOLTA

Al contrario che in Sicilia, dove, come ricorda all'Unità il responsabile Meridione di Cgil Franco Garufi, già dai primi anni 2000, Cgil aveva deciso di costituirsi parte civile in ogni processo per Mafia, è la prima volta in processi per 'Ndrangheta che viene riconosciuto un interesse processuale a stare in giudizio per l'associazione sindacale, perché come disposto dal Gup, «il condizionamento mafioso lede le normali caratteristiche di un mercato del lavoro».